

Israele sbarra gli accessi per impedire al vicesegretario delle Nazioni Unite di visitare i palestinesi

Tragico bilancio della giornata. Un morto e tre feriti a Rafah, sciopero generale in Cisgiordania e a Gerusalemme est

I campi profughi di Gaza vietati all'invio dell'Onu

Sfidando apertamente il ruolo e il prestigio delle Nazioni Unite, i militari israeliani hanno ieri impedito al vicesegretario generale Marrack Goulding di entrare nei campi profughi della striscia di Gaza. Unica breccia nel muro dell'intransigenza, Rabin ha accettato di incontrarlo, ma per ribadire l'opposizione alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. A Rafah un altro palestinese è stato ucciso.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTI

GERUSALEMME. La scena ha avuto dell'incredibile. Il vicesegretario del massimo consesso internazionale, Marrack Goulding, si è visto sbarrare la strada dai soldati israeliani in assetto di guerra che gli hanno impedito di entrare nei campi profughi della striscia di Gaza, quegli stessi campi dei quali giorni fa il sottosegretario agli Esteri britannico Mellor aveva denunciato le condizioni «inumane» e che sono da giorni bloccati e interdetti alla stampa. Il vice di Perez de Cuellar è arrivato con il suo seguito nella striscia di Gaza alle 8,30 di ieri mattina e si è subito diretto al grande campo profughi di Jabalya, quello dove c'è stato il

più alto numero di vittime. L'accesso al campo era sbarrato da un cordone di soldati che hanno inesorabilmente bloccato il convoglio delle Nazioni Unite. «Questa è zona militare, nessuno può entrare», ha detto un ufficiale. Ne è seguita una concitata discussione, Goulding ha fatto valere le sue credenziali. Ma non c'è stato niente da fare. Le auto con la bandiera azzurra si sono allora dirette al campo di Shati, adiacente alla città di Gaza. Variazione sul tema: «Qui c'è il coprifuoco, l'ingresso è vietato a chiunque». Nuova discussione, al termine della quale Goulding e il suo seguito sono stati indirizzati all'unico campo che risultava in quel momento

concedergli udienza, mentre il primo ministro Shamir ha ribadito il rifiuto a qualsiasi incontro. Al momento di scrivere non si hanno dettagli sul colloquio Goulding-Rabin, ma non è difficile immaginare il tenore se lunedì lo stesso ministro degli Esteri Peres (considerato il capofila delle «colombe» nel governo) gli aveva detto chiaro e tondo che Israele non riconosce all'Onu «nessun ruolo nella questione della sicurezza nei territori amministrati». In Cisgiordania la giornata non è stata molto diversa da quella della striscia di Gaza. Lo sciopero generale è continuato in tutti i principali centri e anche a Gerusalemme-est, e sono stati diffusi volantini che esortano a proseguire nella giornata odayna. La paralisi dei trasporti, ha fatto sì che quasi nessuno è potuto andare al lavoro, incluse le decine di migliaia di palestinesi che ogni giorno sono costretti a fare i pendolari in Israele. Conseguenza ancora più seria, i rifornimenti alimentari cominciano ad essere un problema soprattutto per i campi profughi, dove il coprifuoco,



Un ragazzo palestinese viene caricato a forza su un furgone della polizia israeliana

La Lega araba chiede sanzioni contro Israele

ROMA. I paesi arabi chiedono all'Italia «misure concrete e sanzioni» contro Israele. Lo hanno deciso gli ambasciatori accreditati a Roma dei paesi membri della Lega araba che si considerano da ieri «in riunione permanente» per seguire gli sviluppi della situazione nei territori occupati «anche alla luce delle selvagge misure di repressione adottate da Israele, compresa l'espulsione dei palestinesi dalla loro terra». La riunione straordinaria svoltasi ieri mattina è stata dedicata all'esame della «insurrezione» in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Gli am-



Declina la popolarità di Cory nelle Filippine

La popolarità di Cory Aquino (nella foto) è in declino. Un'indagine demoscopica ha rivelato che favorevole al suo operato era a novembre il 55% della popolazione filippina. Una percentuale considerevole, ma molto più bassa rispetto ai consensi raccolti nel referendum di febbraio e nelle elezioni dell'estate scorsa, in entrambi i casi ampiamente oltre il 70%. Tra i motivi del mutato orientamento dei cittadini sarebbe la tolleranza di Cory verso le ambizioni politiche del suo clan familiare. Persino un suo alleato, il presidente del Senato Jovito Salonga, l'ha criticata: «Non si può consentire il ritorno alle stesse pratiche di Marcos». La stampa ha taciuto per 4 giorni sulle attività della Aquino, una forma di protesta contro restrizioni e discriminazioni che sarebbero adottate verso i giornalisti filippini e stranieri.

Intanto sono già 61 i morti nella campagna elettorale

Commentando l'attuale situazione del paese una delegazione di cinque parlamentari americani venuta nelle Filippine per una visita alle basi Usa di Clark e Subic, non ha nascosto di nutrire serie preoccupazioni sulla tenuta delle istituzioni.

Dirittore aereo canadese

Un Dc10 delle linee aeree canadesi proveniente da Amsterdam è stato dirottato e costretto ad atterrare a Vancouver invece che a Toronto. L'apparecchio aveva a bordo 255 passeggeri e 13 membri dell'equipaggio. Un passeggero ha tentato di costringere il pilota a deviare dalla rotta ma non vi è riuscito. L'aereo ha compiuto un atterraggio di emergenza. Ma il dirottatore è riuscito invece ad evitare l'arresto. Nonostante i poliziotti canadesi abbiano passato al setaccio tutti i passeggeri il dirottatore ha comunque fatto perdere le sue tracce.

Roma concede a Maputo prestiti di favore

È stato firmato a Roma un accordo tra Italia e Mozambico per il consolidamento del debito estero di Maputo. L'accordo riguarda le quote arretrate di dicembre e le scadenze del 1988. Un comunicato della Farnesina sbotta: «L'operazione di aiuto all'alleggerimento della bilancia dei pagamenti del Mozambico attraverso la concessione di un periodo di rimborso ventennale, di cui dieci anni di grazia, e l'applicazione di tassi di interesse particolarmente favorevoli».

Partiti baschi firmano accordo sul terrorismo

I rappresentanti di molti partiti politici baschi hanno firmato un accordo che condanna il terrorismo e rifiuta ogni dialogo con l'Eta. Nel documento, basato su una risoluzione del governo regionale basco dell'ottobre scorso, si afferma che l'Eta non ha alcuna legittimazione politica. All'Eta si chiede di deporre le armi e accettare le regole del sistema democratico. Non hanno aderito all'iniziativa due partiti considerati molto vicini all'Eta, cioè il Partito di solidarietà basco e lo Herri Batasuna.

Weinberger scrive un libro: i miei 7 anni al Pentagono

L'ex segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger ha firmato un contratto con l'agenzia letteraria William Morris impegnandosi a scrivere un libro sulla sua permanenza settennale alla guida del Pentagono. Secondo il «Washington Post» che ha diffuso la notizia, l'opera permetterà di dare uno sguardo dall'interno all'attività di tutta l'amministrazione Reagan.

Shultz ribadisce le accuse di terrorismo alla Libia

La tesi del coinvolgimento della Libia nell'attentato del 5 aprile 1986 alla discoteca «La Belle» di Berlino ovest è stata ribadita ieri dal segretario di Stato americano George Shultz (nella foto). Interrogato sull'arresto di una donna in Rfg, sospettata sia di avere legami con i servizi segreti siriani sia di avere messo la bomba nel locale, Shultz ha risposto che ciò «non sminuisce la partecipazione libica». L'attentato provocò la morte di due soldati statunitensi e di una donna turca. Washington per ritorsione compì i massicci bombardamenti di Tripoli e Bengasi in Libia.

GABRIEL BERTINETTO

Carlucci «Non ridurremo la presenza Usa nel Golfo»

WASHINGTON. «Non una nave in più, ma neanche una in meno» ha detto Frank Carlucci, segretario alla Difesa statunitense, riferendosi alla presenza militare americana nel Golfo. Carlucci era appena rientrato a Washington dopo un viaggio di una settimana nei paesi della regione. «Non abbiamo alcuna intenzione di cambiare la nostra politica», ha dichiarato il capo del Pentagono. «Continueremo ad avere forze adeguate nel Golfo per portare a termine il compito necessario». Carlucci ha aggiunto di non avere approvato alcun movimento specifico di navi. Intervistato dalla rete televisiva Cbs ha espresso la convinzione che in questo momento la principale minaccia alla navigazione nel Golfo venga dalle piccole unità da guerra iraniane piuttosto che dalle mine. «Le mine sono state recuperate», ha detto. «Il pericolo viene adesso dalle unità leggere iraniane». Carlucci è sembrato ottimista sulle mosse che Teheran potrà compiere nel prossimo futuro. «Gli iraniani sanno bene che se ci attaccano siamo pronti a difenderci e a contrattaccare. Dopo il nostro attacco a una loro piattaforma petrolifera ci hanno lasciato in pace». Il segretario alla Difesa ha sottolineato che da quando è cominciata l'operazione «Vigilance» nel luglio scorso, 23 convogli kuwaitiani con bandiera Usa sono transitati indenni oltre lo stretto di Hormuz, a parte il caso della mina in cui incappò la petroliera «Bridgeton».

Un enorme disastro ecologico. L'Ohio come il Reno? Gli Usa col fiato sospeso

L'Ohio come il Reno di un anno fa? Comincia a farsi largo l'idea che la grossa fuga di gasolio nel fiume che poi sfocia nel Mississippi, possa avere conseguenze a lungo termine sul sistema ecologico: le morie di uccelli e pesci dei giorni scorsi potrebbero essere soltanto «la punta dell'iceberg». È la prima volta che un inquinamento di queste proporzioni avviene tanto a monte.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Per giorni e giorni la grande chiazza di gasolio riversatasi dopo il crollo di una cisterna in un affluente dell'Ohio, il Monongahela, a monte di Pittsburgh, è stato visto sui giornali solo come un problema di disagio per chi rimaneva senz'acqua in seguito alla chiusura di alcune stazioni di pompaggio degli acquedotti. Problema diffuso anche prima di questo incidente se di recente un'associazione affiliata all'organizzazione dei consumatori di Ralph Nader ha rilevato che quasi uno su cinque dei sistemi per l'approvvigionamento di acqua potabile in Usa è contaminato. Pochi avevano espresso allarme per la vita dell'Ohio e del suo bacino idrico. Solo ora che la chiazza si è ormai diradata lungo il corso del fiume comincia a farsi strada anche sui giornali l'idea che i danni ecologici dell'incidente potrebbero essere più profondi di quanto si è visto. E si comincia a paragonare il disastro a quello del Reno lo scorso anno. C'è già una moria di uccelli e di pesci. Un esponente della commissione caccia della Pennsylvania, Dick Belding, valuta in 2000 le anatre e oche selvatiche uccise dalla chiazza. «Non mi era mai capitato - dice - di vedere un effetto così devastante sulla fauna selvatica da parte dell'uomo, non da queste parti almeno». Questa moria, secondo funzionari che si occupano del fiume, potrebbe essere la «punta dell'iceberg» di una catastrofe ecologica la cui dimensione è ancora impossibile prevedere. Si è trattato del più ingente riversamento di petrolio in un fiume americano. C'erano stati incidenti del genere, quantitativamente più ridotti, ma erano sempre accaduti nel corso finale del fiume interessato, finendo poco dopo nella vastità dell'Oceano. Stavolta invece l'incertezza sulle conseguenze ecologiche a più lungo termine deriva dal fatto che l'Ohio, dove è passata la chiazza originatasi sul Monongahela, sfocia nel più lungo e romantico dei fiumi americani, il Mississippi.

Inquinò le coste bretoni. Esemplare condanna contro la Standard Oil

Storica sentenza a Chicago. La «Standard Oil of Indiana», recentemente ribattezzata Amoco Corp., è stata condannata a risarcire lo stato e i comuni francesi per i danni causati dal naufragio di una sua petroliera, la «Amoco-Cadiz», sulle coste bretoni nel marzo del 78. Il giudice americano Frank McGarr ha stimato il danno in 468 milioni di franchi, un centinaio di miliardi di lire.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Sulla punta del Finistère a Port Salle, al bar Le Recif, i pescatori mugugnano insoddisfatti. Piuttosto indifferenti al valore storico-giurisdizionale della sentenza, rimasticano amareggiati dieci anni di vacche magre che il naufragio della «Amoco-Cadiz» gli ha procurato. Avevano chiesto, tramite i loro avvocati presenti nell'aula del tribunale di Chicago, cifre fino a 4 o 5 volte superiori a quelle accordate. Per la Standard Oil è un brutto colpo: già riconosciuta responsabile da una sentenza dell'84, è ora condannata ad un risarcimento pari a un centinaio di miliardi di lire. La «Amoco-Cadiz», una superpetroliera lunga 334 metri costruita a Cadice in Spagna nel 1973, gli è costata cara. Prima del naufragio - è stato accertato nel corso del processo - i motori assorbivano 40 litri d'olio al giorno, anziché il litro normale. Senza accertare preventivamente la causa del guasto, l'avevano affittata alla Shell,

Per fortuna l'incidente è avvenuto d'inverno, quando molte specie di uccelli erano già migrate verso lidi più caldi e i pesci tendono a restare sul fondo anziché avventurarsi in superficie. La questione di fondo, fanno notare gli esperti, è ora la rapidità con cui il fiume riuscirà a «sciaccare» le proprie sponde. «Quello di cui bisogna preoccuparsi - dice un esperto come il biologo Jack Anderson - è dove il fiume depositerà questa roba». Sedimentazioni che si formano dove la corrente è più lenta, nelle anse o lungo le isolette del corso, possono continuare a liberare agenti tossici per mesi. E potrebbero sfociare in effetti letali per la fauna in primavera, quando torneranno molte delle specie migratorie. Il gasolio è più leggero del petrolio e quindi dovrebbe essere sciacciato via più rapidamente. Ma i componenti chimici che vengono liberati dai diesel sono ancora più tossici di quelli del petrolio grezzo.

► INNOCENTI 500. ◀

L'AUTO GIUSTA.

E' giusto non spendere un capitale per fare il pieno; è giusto parcheggiare senza tamponare l'auto degli altri e senza «far male» alla propria; è giusto andare in centro senza farsi venire l'esaurimento nervoso; è giusto che anche i giovani abbiano la loro prima auto e gli adulti, perché no, la seconda. Innocenti ha fatto la 500, giustamente.

500 INNOCENTI

